

**IL DIBATTITO**

# COSÌ PERDE L'UNIVERSITÀ

di **Silvana Monti**

*Riceviamo e pubblichiamo la lettera aperta di Silvana Monti, presidente del corso di laurea in Scienze e tecniche, scritta dopo la sospensione del Corso di Interculturalità.*

**D**opo aver letto una serie di interventi sul Corso di Interculturalità, tra cui quello importante della presidente della Provincia di Trieste, Bassa Poropat, che giudica molto positiva l'esperienza fatta finora e propone collaborazioni, ritengo necessario precisare alcune cose. Il Corso, ideato da me e da alcuni colleghi nel 1997, è un progetto culturale, scientifico, didattico e professionale che risponde alle esigenze del nostro tempo.

---

● *Segue a pagina 13*

## DALLA PRIMA PAGINA

**E** innova profondamente il panorama universitario. Quando la Comunità Europea, alla fine degli anni Ottanta, invitò tutti i Paesi membri a costituire Corsi di laurea per formare personale specializzato nell'integrazione degli immigrati, essa dava un input molto forte al mondo accademico europeo, perché, con i piedi ben piantati per terra ma con lo sguardo al futuro, rendesse più vitale e moderna la didattica degli atenei. È significativo che la proposta sia stata recepita proprio qui a Trieste, valorizzando la parte migliore della tradizione e della cultura della Città.

L'allora ministro dell'Università, concedendoci in esclusiva il Corso di Interculturalità, ne ha sottolineato la validità e il legame di esso con la Città. Ulteriori riconoscimenti sono venuti da tutte le parti politiche e istituzionali e

da enti privati: dal ministero degli Affari esteri a quello della Pubblica Istruzione, dal Comune di Trieste alla Regione FVG, dalla Provincia di Trieste alla Camera di commercio, dalla Fondazione CRTrieste alla Samer&Co.shipping, dal governo regionale della Catalogna al governo croato, che ci mandano da anni, a titolo gratuito, docenti. A questi riconoscimenti, si sono aggiunti significativi aiuti finanziari, che, sommati alle tasse degli studenti di Interculturalità raggiungono i sei milioni di Euro, di cui un quarto speso da Interculturalità e il resto distribuito in Ateneo. Il Corso è stato avviato e mantenuto a costo zero su delibera del Senato accademico, e io, quale presidente del Corso, ho dovuto trovare i fondi per farlo funzionare, mentre la gestione amministrativa e contabile del Corso è sempre stata nelle

## MA COSÌ PERDE L'UNIVERSITÀ

mani dell'amministrazione centrale dell'Ateneo. L'organizzazione del Corso (orari, aule, esami, contratti ai professori, ecc.) è responsabilità del preside, attualmente prof. de Martino. Il Corso in questi anni si è avvalso di ottimi docenti con piena soddisfazione degli studenti, molti dei quali sono autori di tesi rilevanti e di pubblica utilità.

A partire dall'anno accademico 2005/06, con l'attuale preside, è stata avviata un'azione contraria allo sviluppo e pure al mantenimento del Corso. All'opera di dissuasione nei confronti degli iscritti e dei potenziali iscritti si è aggiunta la notizia, apparsa già nella primavera del 2006 sul sito dell'Università di Trieste, che il Corso era chiuso.

La non attivazione del Corso votata dal Consiglio di Facoltà (14/02/07), è il risultato di una votazione a scrutinio segreto, fatta secondo procedure discutibili. Il fatto che il Corso avesse la copertura finanziaria, i cosiddetti requisiti minimi richiesti dal Miur, la presenza, attualmente, di più di duecento iscritti, non è bastato a impedire la decisione di chiudere. In assenza dei verbali del Consiglio di Facoltà di Lettere (14/02/07) e del Senato accademico (20/02/07) non è ancora chiaro se sia stato disattivato l'intero Corso o solo il primo anno, comunque con conseguenze di vasta portata che non sono state valutate in tutte le loro implicazioni: la perdita delle tasse dei nuovi iscritti nel 2007/08 e dei finanziamenti esterni, la non garanzia agli studenti già frequentanti di avere tutte le materie dei loro piani di studio.

La decisione, comunicata dal rettore alla stampa, di istituire un tavolo di consultazione tra presidi per ridimensionare il Corso è certamente un tentativo di auto-justificazione, ma apre verso futuro ipotetico e incerto per gli studenti di Interculturalità. È evidente che l'orientamento è quello di azzerare il progetto attuale e con esso tutto il senso culturale e innovativo del Corso. Così facendo il Corso rischia di diventare una somma disarticolata di discipline, che non interesseranno gli studenti e che toglierà alla nostra Università e alla nostra città quel valore specifico che finora è stato loro riconosciuto e di cui esse dovrebbero andare giustamente orgogliose.

**Silvana Monti**  
Presidente del Corso di  
Laurea in Scienze e  
Tecniche  
dell'Interculturalità